

# **SISTEMA INFORMATIVO, FORMAZIONE E VIGILANZA**

## **1) IL SISTEMA INFORMATIVO SULL'ASSISTENZA RESIDENZIALE.**

Il sistema informativo, di competenza regionale ed operante in stretto raccordo con gli altri livelli istituzionali (nazionale, provinciale, comunale), rappresenta un indispensabile strumento per:

- documentare l'attività svolta, le risorse erogate, l'analisi dei bisogni;
- programmazione generale e finalizzata;
- esecuzione di controlli e verifiche sull'erogazione dei servizi.

Pertanto, per realizzare il "Sistema informativo regionale dei servizi sociali", il criterio ottimale è costituito dal raccordo e dall'integrazione delle informazioni relative ai servizi sociali con i dati raccolti dagli altri settori regionali e dagli Enti locali, con adeguamento per l'eventuale definizione di protocolli per il raccordo e lo scambio di dati e la compatibilità dei sistemi adottati dai diversi soggetti.

Nelle more degli adempimenti necessari, i presidi socio assistenziali dovranno includere, nel proprio sistema informativo, tutti i dati utili come da indicazione regionale.

Per la raccolta delle informazioni riveste particolare importanza la "cartella socio-sanitaria dell'anziano" all'interno della quale potranno essere memorizzati gli interventi eseguiti dal personale sanitario e sociale, con l'indicazione della frequenza e tipologia, i farmaci somministrati, presenze ed assenze dalla struttura, le diagnosi mediche, le relazioni sociali ed ogni dato rilevante sulla "storia" dell'assistito.

Le informazioni della cartella socio-sanitaria, unite a quelle acquisite all'atto dell'ingresso, costituiranno la base per la verifica della condizione dell'anziano e delle cure erogate. La cartella seguirà l'assistito anche nei passaggi da una struttura all'altra.

E' in ogni caso confermata la compilazione da parte dei presidi della scheda "Rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali Regione/Istat" inviata annualmente dalla Regione.

## **2) FORMAZIONE DI BASE E PERMANENTE DEGLI OPERATORI**

I percorsi formativi, che coinvolgono tutti gli operatori delle strutture socio-sanitarie, sono finalizzati all'incremento dell'efficacia delle azioni ed al miglioramento dei livelli di erogazione del servizio. Le attività di formazione e di aggiornamento fanno riferimento alla programmazione regionale e provinciale, sulla base dell'analisi dei fabbisogni formativi effettuata dall'ente gestore dei servizi sociali competente per territorio.

Le iniziative vertono essenzialmente su tre direttici:

1. formazione di base e corsi di riqualificazione miranti al conseguimento delle qualifiche previste dalla normativa regionale. Le autorizzazioni dei suddetti corsi sono di competenza delle Province. Compete agli enti gestori istituzionali dei servizi sociali l'organizzazione e la gestione di tali attività, anche attraverso affidamento ad agenzie formative o altri soggetti del sistema dei servizi sociali.
2. Formazione indirizzata ai responsabili delle strutture, a supporto dell'impostazione organizzativa e rivolta ad orientare le risorse verso gli obiettivi, generali e specifici, individuati come prioritari dalla Regione, dalle Amministrazioni locali e dai Soggetti gestori delle strutture. La frequenza a tale attività formativa, sulla base di uno standard formativo definito dalla Regione (v. punto 6.1), rappresenta il requisito indispensabile per svolgere queste funzioni;
3. Formazione permanente, tecnica e specialistica, finalizzata, per ciascun segmento delle strutture, personale amministrativo incluso, all'acquisizione di maggiori competenze professionali in relazione alle mansioni svolte ed a sviluppare nei destinatari motivazione, impegno e collaborazione.

Per ogni evento formativo sono individuati, in coerenza con l'obiettivo generale del processo, rivolto a "imparare a fare", indicatori di verifica sulla qualità e sull'efficacia degli interventi didattici effettuati, sull'apprendimento e sulle ricadute pratiche, incluse le modifiche positive sulla tipologia delle prestazioni rese all'ospite.

### **3) LA VIGILANZA SULLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE**

La vigilanza sulle strutture socio sanitarie è attualmente regolamentata dalla L.R. 1/2004 che, tra le norme transitorie, attribuisce alle Commissioni di vigilanza un complesso di funzioni amministrative, tra cui rilascio, modifica, sospensione e revoca delle autorizzazioni al funzionamento, e di controllo-verifica sul mantenimento dei requisiti strutturali e funzionali.

Nei provvedimenti citati gli obiettivi della vigilanza sono chiaramente individuati in termini di verifica sulla qualità dell'assistenza nei presidi e di stimolo per il conseguimento di standard ottimali nell'erogazione di servizi.

Ferma restando l'impostazione organizzativa definita nel presente modello, con successivo provvedimento regionale da emanarsi entro .....giorni dall'entrata in vigore della presente deliberazione, saranno definiti, sia per migliorare la qualità delle prestazioni socio-sanitarie sia per rendere omogenei gli interventi su tutto il territorio regionale, i seguenti strumenti operativi:

- schede di rilevamento dei principali parametri strutturali, organizzativi e gestionali;
- indicatori di attività e di risultato;
- schema per una relazione tipo annuale che includa un breve giudizio su ogni struttura.

Le Commissioni organizzano la loro attività sulla base di una programmazione annuale che preveda almeno un sopralluogo completo in ogni struttura, integrato da eventuali interventi su ambiti specifici, con una frequenza da determinare secondo l'entità dei problemi rilevati.

A complemento dell'attività ordinaria di vigilanza la Regione costituirà un Nucleo centrale per la valutazione dell'efficacia degli interventi di controllo.